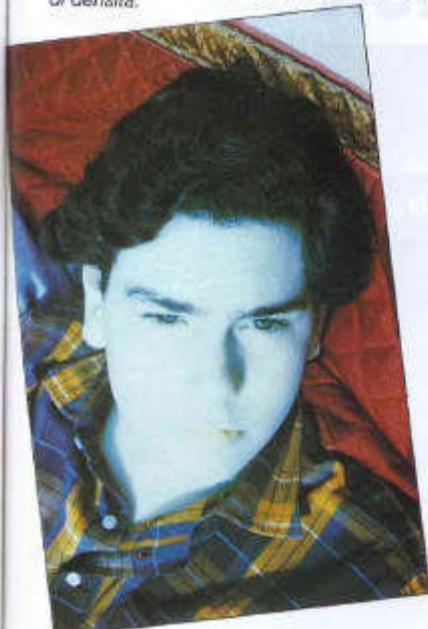


Pellicola diapositiva Ektachrome Elite 100 sviluppata in un trattamento C-41 (a destra). Per ottenere questa stampa finale non è stata impiegata alcuna filtratura. Il tecnico ha solamente scurito l'immagine di 8 punti di densità.

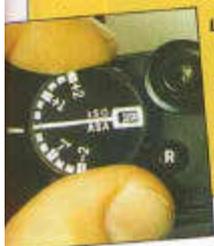


Altissimo contrasto e colori extra-saturi sono prerogative delle immagini sviluppate con il "cross-processing". In questo caso il ragazzo è stato fotografato con una pellicola Fuji Velvia 50 sviluppata in C-41 (in alto).

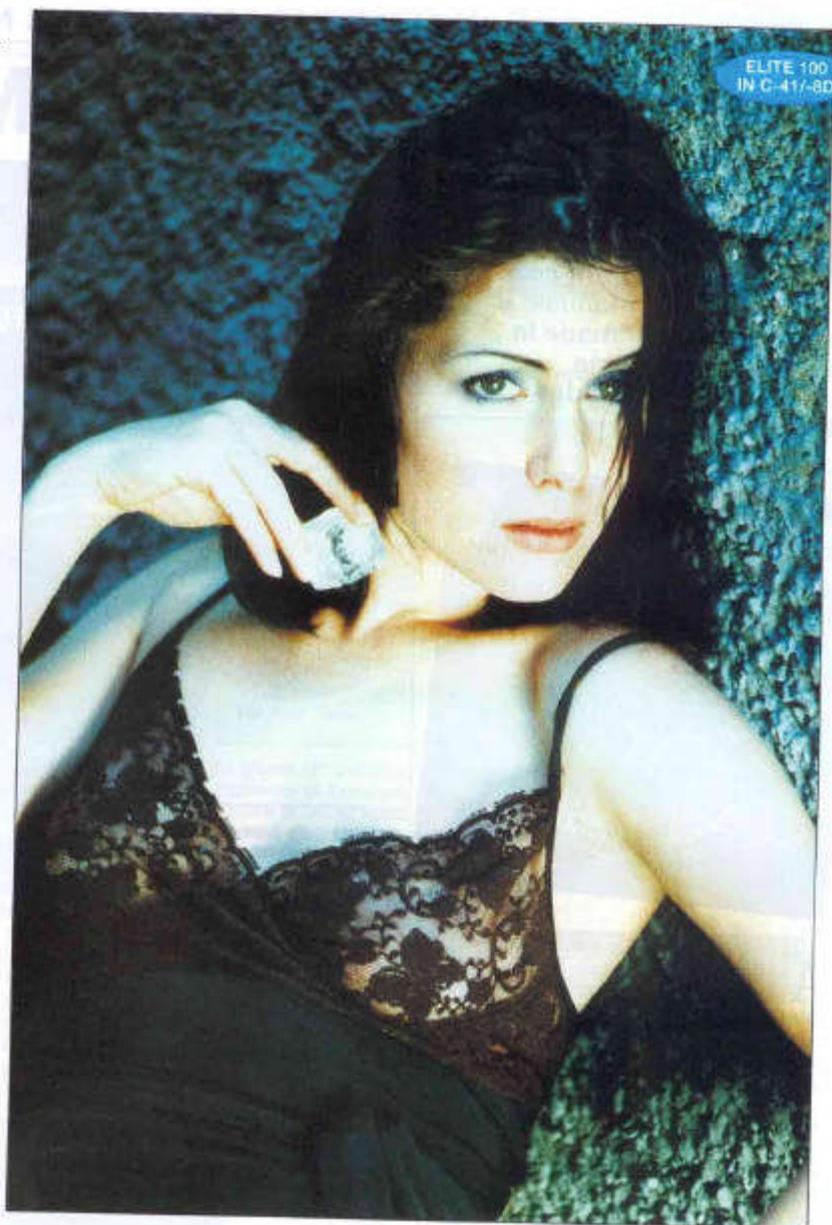
UN PO' DENSO E UN PO' NO

Dopo lo sviluppo della negativa, al momento della filtratura in stampa, vi accorgete che le immagini più scure (ossia i fotogrammi sovraesposti) presentano dominanti di colore variabili a seconda della loro densità media; ad esempio una negativa sovraesposta di 2 diaframmi risulterà, in stampa, più blu di una esposta in modo corretto. Un fotogramma sottoesposto invece, se schiarito dallo stampatore, apparirà giallastro e notevolmente sgranato.

L'esposizione della pellicola, quindi, condiziona i risultati di un "crossing" non tanto per la luminosità dell'immagine quanto per l'equilibrio della scala cromatica.



La densità del negativo influisce sul colore della stampa: ad esempio impiegando una 400 Iso con l'esposimetro regolato su 3200 ISO otterrete immagini giallastre e sgranate.



pa, il tecnico compirà tutta una serie di filtrature successive atte a restituire all'iride il colore (più o meno) originario.

Risultato: dato che l'equilibrio cromatico del fotogramma è del tutto sbilanciato, nella stampa finale apparirà una modella con bellissimi occhi "elettrici", con la carnagione "abbronzata" nei toni medi e bianchissima nelle alte luci... E il tutto, magari, si staglia contro un bel cielo verdolino.

Per i piccoli aggiustamenti cromatici il tecnico procederà, in seguito, aggiungendo o togliendo densità ad ognuno dei colori base (ciano, magenta, giallo, blu, rosso e verde) fino ad ottenere un risultato gradevole.

Importantissimo: scrivete dietro ad ogni stampa di prova i dati di filtratura impostati sul macchinario del laboratorio. È un'operazione fondamentale, questa, poiché consente, a distanza di tempo, di ottenere un'immagine uguale a quella originaria. Per motivi di costo è consigliabile eseguire i test cromatici su carta 10x15cm e poi applicare la filtratura "vincente" ad una stampa finale di formato maggiore.

Il "cross-processing", in definitiva, è un bel gioco: non esistono regole o canoni di comportamento rigorosi. Anche una immagine bruciata o filtrata male infatti, può risultare bella, interessante... e magari essere "spacciata" per un risultato voluto!